



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

**Commissione Immigrazione e Politiche per l'Integrazione ANCI
(accoglienza e integrazione dei cittadini afgani)**

07 settembre 2021

Nota orientativa per ANCI Regionali

Roma, 10 settembre 2021

Nota di orientativa e di approfondimento rivolta alle ANCI Regionali sui contenuti delle risposte date da ANCI e Cittalia/Servizio Centrale alle richieste avanzate da parte dei Comuni durante la Commissione Immigrazione straordinaria dello scorso 07 settembre relativamente all'emergenza Afghanistan.

Tali risposte sono contenute nella nota allegata, trasmessa ai componenti della Commissione.

Indicazioni sul raccordo con le Prefetture in base alle circolari ministeriali

ANCI e Cittalia/Servizio Centrale, grazie alla collaborazione degli Enti locali, hanno proceduto, sin dai primi arrivi dei cittadini afgani, a una immediata e periodica ricognizione di posti disponibili all'interno della Rete Sai Comunicando al Ministero dell'Interno la possibilità di dedicare alle accoglienze subito 400 posti circa. Ad oggi, però, in assenza di una cabina di regia forte, tali posti non sono ancora stati impegnati dal Ministero.

Per questo motivo, la citata Circolare del Ministero dell'Interno dello scorso 3 settembre, concordata con ANCI, fa ordine rispetto ai meccanismi di inserimento dei beneficiari e rafforza il percorso di futura riconduzione al SAI delle strutture CAS che in via emergenziale vengono attivate in queste settimane in collaborazione con i Comuni. Pur rimanendo in attesa del decreto che consente l'ampliamento della rete SAI, la circolare ne richiama la centralità anche per l'emergenza in corso.

Si ricorda che sulla base delle procedure previste per l'impiego dei posti della rete SAI, il Servizio Centrale è deputato allo svolgimento delle attività connesse all'inserimento dei beneficiari nell'ambito dei progetti gestiti dagli Enti locali titolari, inserimento che non può pertanto essere effettuato autonomamente dai singoli Enti locali interessati, considerata la necessità di assicurare una gestione unitaria del sistema, nell'ambito di quanto previsto delle linee guida allegate al DM 18 novembre 2019.

Mantenimento dell'unità del nucleo familiare nella gestione delle accoglienze

La richiesta nasce dal fatto che, sebbene siano previsti dalla norma Centri di accoglienza straordinaria che si rivolgano all'accoglienza di nuclei familiari, questi sono piuttosto rari e per lo più su grossi numeri, rispondono all'accoglienza di singoli e singole e su questa base sono organizzati. L'esigenza di accoglienza attuale, invece, è quasi esclusivamente per famiglie, anche numerose, che in caso di indisponibilità di posti nel SAI vengono

collocate nei CAS. Verosimilmente può capitare dunque che i CAS non siano strutturati con posti dedicati a nuclei familiari.

Al contrario delle accoglienze straordinarie, il Sistema, ora SAI, ha sempre garantito e mantenuto l'unità del nucleo anche agevolando i ricongiungimenti sul territorio italiano, addirittura è previsto a tale scopo lo strumento della variazione, anche temporanea, della tipologia di accoglienza. Le linee guida sul funzionamento del Sistema, allegate al DM 18 novembre 2019, garantiscono la tutela dell'unità del nucleo familiare così come illustrato dal Manuale operativo che costituisce parte integrante delle medesime linee guida, relativamente alla presa in carico e all'accompagnamento all'inserimento sociale, abitativo e lavorativo.

(E' possibile consultare il Manuale operativo SAI scaricandolo al sito <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2018/08/SPRAR-Manuale-Operativo-2018-08.pdf>)

Richiesta di informazioni per offrire supporto al ricongiungimento familiare

Nelle ultime settimane si sono intensificate le richieste di informazioni da parte di cittadini di nazionalità afgana che chiedevano supporto per consentire la fuoriuscita dal Paese di familiari e conoscenti.

In base al vigente Testo Unico sull'immigrazione, art. 29 dlgs 25 luglio 1998, n. 286, lo straniero al quale sia stato riconosciuto lo status di rifugiato o altra forma di protezione può richiedere il ricongiungimento familiare. Tuttavia oggi i cittadini afgani non hanno ancora il titolo di soggiorno con una forma di protezione riconosciuta che consenta loro di procedere alla richiesta di ricongiungimento nelle modalità previste dalla norma ordinaria e, di più, date le note vicende, l'Ambasciata italiana a Kabul non è operativa.

Si stanno ricevendo diverse segnalazioni di richieste di visti d'ingresso ad altro titolo (turismo, motivi umanitari, ecc.) per coloro che non hanno i requisiti per ottenere il nulla osta al ricongiungimento familiare, in particolare in situazioni di particolare vulnerabilità e pericolo.

Per evitare strumentalizzazioni e azioni inopportune, nonché al fine di poter consentire ai Comuni di accompagnare e assistere i cittadini nell'attivazione delle procedure di ricongiungimento familiare, ANCI intende chiedere alla Commissione Nazionale per il diritto di asilo di disporre l'applicazione dell'esame prioritario (art. 28 d.lgs. 25/2008) e di tutte le azioni volte a rendere più snella e veloce la procedura per le istanze cui la norma riconosce manifesta fondatezza, ovvero che sono presentate da persone vulnerabili.

Inoltre, ANCI riporterà le questioni sollevate dai Comuni agli appositi Tavoli di confronto istituiti presso il MAE.

Gestione delle offerte di accoglienza da privati cittadini

Le note vicende afgane hanno indubbiamente suscitato moti di partecipazione diffusi e trasversali a tutta la popolazione. È quanto mai apprezzabile l'offerta di una così forte solidarietà.

Tuttavia occorre tenere presente che si tratta di famiglie con minori, per le quali è necessario garantire un percorso permanente di piena inclusione linguistica, lavorativa e scolastica, che i Comuni potranno garantire al meglio nell'ambito della rete SAI.

Quanto alla disponibilità offerta dai singoli cittadini, dunque, rammentando che è necessaria la dovuta cautela allo scopo di evitare abusi e devianze - rischio purtroppo possibile - si sottolinea che solo all'esito delle procedure di prima accoglienza ovvero in fase conclusiva del percorso di accoglienza individualizzato all'interno del Sistema, sarà eventualmente possibile attivare percorsi di accoglienza in famiglia, sulla base di procedure già regolamentate, previa adeguata formazione delle famiglie stesse, e abbinamenti valutati positivamente dall'equipe, nonché sottoposti a monitoraggio continuo da parte degli operatori specializzati.

E' sostanziale dunque la differenza tra accoglienza in famiglia, sul cui tema ANCI ha inviato una nota a tutta la Commissione, e la messa a disposizione da parte di privati cittadini di appartamenti e/o strutture. In questo secondo caso, è opportuno che la disponibilità vada convogliata ai Comuni, ai fini dell'ampliamento, tenendo in considerazione comunque che la struttura possa essere impiegata per lunghi periodi in un percorso strutturato, non soltanto per l'accoglienza di qualche mese.

Richiesta che venga pubblicato l'avviso per l'ampliamento SAI con indicazioni precise ai fini di attivare procedure veloci per utilizzare i nuovi posti

La richiesta muove dalla consapevolezza delle amministrazioni locali, oltre che della necessità di mettere a disposizione i servizi ordinariamente previsti dal SAI per l'accoglienza dei cittadini afgani, che l'affidamento per l'attivazione di tali servizi richiede specifiche azioni e procedure amministrative.

Alla fine del secondo quadrimestre 2021 la rete per MSNA nel SAI è passata da 4.369 a 6.698 posti, con un incremento del 53%, arrivando a una capienza massima totale mai raggiunta prima. Infatti, sebbene nei mesi di luglio e agosto scorsi siano stati finanziati 96 nuovi progetti SAI per minori stranieri non accompagnati, per una capienza complessiva di 1.532 posti, nonché anche l'ampliamento di 797 posti sempre per MSNA (in 37 progetti) e 174 posti per DM/DS (in 14 progetti), appare evidente che l'ampliamento oggi debba riguardare i progetti ordinari, specificamente rivolti a nuclei familiari.

Già il 17 agosto, all'indomani della presa di Kabul da parte dei Talebani, con una lettera alla Ministra Lamorgese a firma del Sindaco Biffoni, ANCI ha rappresentato immediatamente la disponibilità dei Comuni a collaborare col Governo nel fornire accoglienza e garantire percorsi integrazione pieni e duraturi per i cittadini afgani collaboratori dei contingenti militari, e per le loro famiglie, attraverso un adeguato ampliamento della rete SAI di almeno 5000 posti. Sono effettivamente molti i Comuni che stanno contattando ANCI per manifestare la propria disponibilità per l'accoglienza.

Il 24 agosto il Ministero dell'Interno con una Circolare ipotizza la sottoscrizione di accordi di collaborazione (ai sensi dell'art. 15 della L. 241 del 1990) tra la Prefettura e l'Ente locale, al fine di affidare ai Comuni la gestione dell'accoglienza, secondo la disciplina del sistema CAS; le strutture di accoglienza in tal modo individuate potranno, se del caso, successivamente confluire nel sistema SAI, in relazione alle eventuali possibilità di ampliamento della rete stessa.

Lo scorso 3 settembre 2021 viene emanata una ulteriore circolare del Ministero dell'Interno, concordata con ANCI, relativa all'accoglienza dei cittadini afgani. Pur rimanendo in attesa del decreto che consente l'ampliamento della rete SAI, la circolare ne richiama la centralità anche per l'emergenza afgani in corso, fa ordine rispetto ai meccanismi di inserimento dei beneficiari e rafforza il percorso di riconduzione al SAI delle strutture CAS che in via emergenziale vengano attivate in queste settimane in collaborazione con i Comuni.

Ad oggi, il Ministero dell'Interno ha dichiarato la propria disponibilità ad aumentare la rete SAI, tra ampliamento dei progetti già attivi e nuovi posti. Tuttavia è necessaria una norma primaria che aumenti le risorse in dotazione.

ANCI ha richiesto chiarimenti specifici circa i tempi dell'ampliamento e il passaggio di posti Cas al Sai e ha formalizzato al Ministero una nota riguardante tempi e procedure per far fronte alle esigenze di accoglienza dei richiedenti asilo, in conseguenza della crisi politica in atto in Afghanistan. La nota citata specifica che gli Enti locali titolari di progetti possono attivare immediatamente posti di accoglienza seguendo quanto previsto dal codice degli appalti (nel caso di utilizzo dello stesso per le modalità di affidamento o nei casi previsti della coprogettazione se adottata come procedura.) La previsione della deroga in emergenza è utile agli Enti locali ai fini di poter procedere, attraverso gli strumenti che il codice ordinariamente prevede, ad attivare tutte le necessarie procedure amministrative di affidamento nelle more dell'ampliamento e del successivo eventuale decreto di finanziamento. Si rende, inoltre, necessario prevedere nell'avviso per l'ampliamento delle modalità di valutazione più celeri delle domande in modo che possano essere valutate in maniera progressiva in ordine di arrivo con conseguente immediato decreto di finanziamento relativo al blocco di domande già valutate positivamente.

Si chiede di conoscere quali sono le modalità di affidamento che i Comuni possono adottare per l'ampliamento

In base a quanto già detto al punto precedente circa l'affidamento per l'attivazione dei servizi di accoglienza integrata, che richiede specifiche azioni e procedure amministrative, gli Enti locali titolari di progetti fanno di poter attivare posti di accoglienza seguendo quanto previsto dal codice degli appalti, ma chiedono di poter utilizzare le possibilità di deroga alle disposizioni in esso contenute, a causa dell'urgenza della situazione contingente.

In linea generale, oltre alle procedure ordinarie percorribili in caso di coprogettazione o di accordo quadro, le modalità più celeri che il codice consente sono: la previsione e applicazione del quinto d'obbligo; l'affidamento diretto entro la soglia dei 139.000 euro; la procedura negoziata in urgenza entro la soglia dei 750.000 euro.

Il 2 settembre scorso il Servizio Centrale ha inviato una circolare alla rete SAI, categoria progetti ordinari, per proseguire e aggiornare la ricognizione dei posti disponibili nonché procedere a una ricognizione delle azioni contrattuali in potere agli Enti locali, al fine di attivare tempestivamente i medesimi posti.

Dato tutto quanto detto, è fondamentale in questo momento che gli Enti locali rispondano alla circolare del Servizio Centrale per poter disporre di un quadro complessivo del possibile ampliamento della rete SAI in modo da poter avere contezza di quanti posti sono realmente disponibili da subito.

Inoltre si rammenta l'opportunità del ciclo formativo in procinto di partire, in collaborazione con il Ministero del lavoro, su coprogettazione e codice del Terzo settore.

Servizio "Afgani SAI"

A partire dall'accoglienza dei cittadini afgani, per gli Enti locali che manifestino la disponibilità ad ampliare i propri posti SAI o che siano interessati ad aderire alla rete del Sistema di Accoglienza, è attivo un servizio informativo raggiungibile via posta elettronica

ordinaria all'indirizzo mail afganisai@serviziocentrale.it o al numero telefonico dedicato, 06/88817179, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9:00 alle 16:00.

A questo servizio gli Enti locali possono comunicare l'interesse ad aderire ex novo alla rete SAI ovvero, se già titolari di un progetto SAI, ad ampliare i propri posti di accoglienza. In quest'ultimo caso, l'Ente locale è invitato a comunicare altresì le modalità di ampliamento adottabili per l'attivazione tempestiva dei posti in ampliamento.

Rafforzamento della rete SAI

Nel richiamare la Nota operativa che ANCI ha diffuso lo scorso 20 agosto quale contributo tecnico per l'accoglienza dei cittadini afgani, si riportano di seguito le informazioni essenziali che occorre tenere presente per aderire alla rete SAI, attraverso il richiamo alle linee guida allegate al DM 18 novembre 2019 che disciplinano le modalità di accesso degli Enti locali ai finanziamenti del Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/12/04/19A07582/sg>).

È innanzitutto necessaria la pubblicazione di un avviso da parte del Ministero che la Direzione centrale pubblica in relazione alle esigenze di accoglienza e nei limiti delle risorse disponibili.

L'avviso di partecipazione al Fondo può essere rivolto a:

- Comuni già attivi all'interno della rete SAI e titolari di finanziamento per ampliamento di progetti già esistenti (art. 9, Ampliamento dei posti);
- Comuni che non sono titolari di progetto all'interno della rete SAI esistente e che intendono partecipare presentando una nuova domanda di finanziamento per l'accesso al Fondo (artt. 6 e 7, Nuove domande di finanziamento).

L'Ente locale può presentare una nuova domanda di finanziamento in forma singola o associata ovvero una domanda di ampliamento con l'adesione o partenariato di altri Comuni, secondo le modalità e i tempi indicati dalle linee guida Capo II, nonché dall'avviso di riferimento, tenendo necessariamente in considerazione per ciascun progetto la capacità dei servizi di accoglienza prevista in base al numero di abitanti del comune su cui insistono le strutture di accoglienza, al fine di rendere compatibile la realizzazione delle attività e dei servizi con la sostenibilità dei servizi locali (art. 11).

La Commissione di valutazione (di cui all'art. 3 del DM) procede all'esame delle domande pervenute da parte degli Enti locali sulla base delle modalità e dei criteri individuati al Capo III delle citate linee; i progetti valutati favorevolmente dalla Commissione vengono ammessi a finanziamento, secondo l'ordine di graduatoria (ovvero in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande in caso di ampliamenti) della rispettiva tipologia di accoglienza, con decreto del Ministro (art. 4 DM). Il decreto di assegnazione delle risorse è pubblicato sul sito internet del Ministero dell'interno con valore di notifica a tutti gli effetti di legge (art.4 DM).

Sono pubblicate sul sito www.retesai.it le linee guida, i manuali operativi e tutte le faq utili ad aderire alla rete SAI: <https://www.retesai.it/siproimi-nuove-modalita-di-accesso-e-di-funzionamento/>.

Infine si ricorda che – successivamente alla pubblicazione degli avvisi per la presentazione delle nuove domande di finanziamento e delle domande di ampliamento – per i quesiti tecnici è possibile contattare per informazioni e chiarimenti il Servizio di Help Desk dedicato, sempre attivo presso Cittalia e riservato agli Enti locali, con cui comunicare attraverso la mail accesso.sai@cittalia.it.